



18 marzo 2010

La gauche plurielle all'amatriciana

Sì, in Piazza del Popolo ha cercato di prendere forma una sorta di “gauche plurielle”, ma con tutti i difetti della politica italiana bloccata da 15 anni in mezzo alle macerie dell'antiberlusconismo, cioè di una isteria sempre risucchiata dalla vocazione alla criminalizzazione ed alla delegittimazione dell'avversario politico.

In effetti, dal «pasticciaccio brutto» di Piazza del Popolo sono emersi, a mente lucida e fuori dagli schemi della contrapposizione propagandistica, alcuni segnali su cui meditare pacatamente e con lucidità strategica.

In primo luogo, la scarsa forza di mobilitazione delle Sinistre, nonostante l'impegno della CGIL; le nomenclature continuano ad essere lontane dagli interessi reali dei cittadini.

In secondo luogo, la “mission” confusa e retorica; difendere le regole, anche quando la loro astrusità burocratica lede la sostanza profonda della democrazia, appare alla gente una ipocrita difesa delle proprie convenienze di parte.

Insomma una miopia meschina, infiocchettata da roboanti appelli retorici. In terzo luogo un “remake” dei Girotondi di Nanni Moretti di 10 anni fa; ma con meno fantasia, con meno verve, con più rughe.

Ma questa volta il leader della piazza è Di Pietro, che continuerà a dissanguare il bacino elettorale del PD e comunque ad imporre a Bersani la linea tattica.



Per di più l'egemonia di Di Pietro bloccherà ogni spostamento verso il centro e renderà impossibile ogni avvicinamento a Casini.

Infine, la consapevolezza che da qui, da Piazza del Popolo, incominci la corsa della Sinistra verso il 2013: con la emotiva tentazione di rifare l'Unione, pur con tutte le sue contraddizioni, e buttando alle ortiche la «vocazione maggioritaria» di Veltroni; senza una idea ragionata e condivisa di futuro, ma con lo stesso collante di 15 anni fa, cioè un antiberlusconismo rancoroso, viscerale, astioso.

In effetti, la Sinistra, politicamente frustrata perché fragile minoranza nel Paese, ha trasformato parte dell'elettorato progressista in una canea reazionaria; progressisti immaginari che parlano come Di Pietro e che con ciò si sono preclusi ogni possibilità di costruire nel Paese un'egemonia culturale aperta sul futuro.

Se questa è un'alternativa di Governo ...

No, questo è un contenitore dove si scaricano tutte le pulsioni, le frustrazioni, le fughe in avanti, di un mondo che non ha metabolizzato la propria storia e continua con le lenti ideologiche a voler leggere una realtà che nel frattempo è totalmente cambiata; ed in questa vana impresa rischia di essere egemonizzato dai rigurgiti più radicali, giustizialisti, forcaioli.

Se questa è l'alternativa di Governo, i Moderati, che sono ampia maggioranza nel Paese e nell'Unione Europea, devono liberarsi dalla sindrome dell'assedio e muoversi in campo aperto con l'orgoglio di «una forza tranquilla», svolgendo al meglio e spiegando al meglio la loro



funzione di governo del Paese.

Cominciamo dalla manifestazione di Piazza S. Giovanni: una possente, gioiosa manifestazione di popolo per convincere tutti gli italiani a votare, a contribuire al futuro democratico del Paese, senza disimpegni e senza incertezze; una magnifica occasione per spiegare a tutti il nostro disegno di riforma dello Stato e di riorganizzazione delle istituzioni democratiche, nel segno della espansione delle libertà, della responsabilità, della partecipazione, cominciando proprio dalla difesa gelosa dell'autonomia della politica e dell'equilibrio tra i poteri della Repubblica; una doverosa opportunità di condividere con tutti gli italiani i nostri impegni programmatici nelle 13 Regioni in materia di difesa dell'ambiente, di investimenti nella mobilità, di sostegni alle famiglie, di rafforzamento delle strutture sanitarie per quanto riguarda l'efficacia e la umanizzazione.

Gianstefano Frigerio

Membro dell'Ufficio Politico del PPE

On. Gianstefano Frigerio

European People's Party

Political Bureau

Bruxelles